

INTRAPRENDENZA Un trentenne luganese che non si dà per vinto e crea una Fondazione

«Non chiamatemi “disabile”, chiamatemi solo Romolo»

Romolo Pignone, 31 anni, di Lugano. Ha frequentato la Facoltà di Scienze della Comunicazione e messo in piedi una piccola agenzia di provider.

pagina a cura di GIOIA PALMIERI

«Sono nato nel '76 sano e dopo qualche mese, a causa di una vaccinazione, ho preso un'infezione che mi ha causato dei problemi molto gravi: un'encefalite che ha provocato il blocco della parte motoria gestita dal cervello. Abitavamo a Zurigo, dove mia madre si era trasferita dal sud Italia». Inizia così la storia di Romolo Pignone, ce la racconta lui seduto al tavolo di un ristorante, soddisfatto per un buon piatto di tagliatelle ai funghi appena servitogli.

«Non porto rancori a nessuno. Nella vita può capitare sempre qualcosa, l'importante è non perdersi d'animo», continua sorridendo. Ma il segreto del suo successo - confessa - è sua madre. «Non si è mai lasciata andare e mi ha sempre spronato a lottare, ad impegnarmi e a prendermi le mie responsabilità. Questo le deriva da una grande fede, una fede granitica che ha fatto di questa donna la mia "roccia"». Infatti Romolo ha frequentato le scuole, il Liceo 1 di Lugano e si è iscritto alla Facoltà di Scienze della Comunicazione, indirizzo tecnologico. «Non ho ancora chiuso con la laurea - ci tiene a specificare -. Non perché sono uno "scansafatiche", ma a causa di un piccolo ostacolo "burocratico": se io mi laureassi avrei l'abilità al lavoro al cento per cento, che non mi permetterebbe di accedere ai sussidi. Dato che ho sempre vissuto a casa, perdere questo tipo di aiuto per me significherebbe finire in una struttura protetta. Rimanere nel mio ambiente per me è importante, ho la mia indipendenza, c'è mia madre e una badante che mi sostengono».

Infatti a casa sua Romolo ha messo in piedi un'agenzia di provider, vende spazi sul web. Questo perché per lui è impossibile seguire un impiego fuori casa: «Anche se ho una mia autonomia dipendo dalle persone e per questo motivo diventa complicato raggiungere un posto di lavoro. Per me scendere e salire dall'auto e arrivare in ufficio richiede la presenza di una persona che mi aiuti costantemente durante gli spostamenti. L'unica cosa intelligente da fare quindi



Romolo Pignone ha fondato un'agenzia di provider per permettersi un lavoro e ultimamente ha istituito una Fondazione per andare incontro ai malati che non possono permettersi cure supplementari. Lavora anche a un'autobiografia che sta concludendo in questi giorni.

è stata l'idea di creare un'attività mia. Mettersi in proprio non è stato facilissimo, non mi guadagno molto da vivere, ma è sempre un lavoro». Lo scorso luglio Romolo ha dato vita a "Romulus", una fondazione con obiettivi particolari: «L'iniziativa è nata da un'esigenza reale, dalla mia personale esperienza: dal desiderio di accedere a cure più personalizzate, per chi si trova nel mio stesso stato; dal desiderio che ci venga riconosciuta la difficoltà di impegnarsi fisicamente in un lavoro e dal desiderio che il volontariato e l'assistenza che riceviamo siano basati prima di tutto sull'amicizia». Gli chiediamo un esempio concreto: «La fondazione vuole elargire degli aiuti, un sostegno economico a chi ha delle patologie gravi. Aiuti che siano da sostegno alle cure che già garantiscono lo Stato o la

cassa malati. Per esempio ho fatto richiesta per avere mezz'ora in più di fisioterapia in acqua: ci vogliono molto più di 25 minuti (tempo consentiti dalla cassa malati) per prepararmi, spogliarmi e immergermi. E questi pochi minuti a "mollo" per me risultano, alla fine, solo una gran fatica. Durante la settimana l'ideale sarebbero due ore di fisioterapia in acqua, due di fisioterapia motoria e mi piacerebbe fare anche dell'ippoterapia (con i cavalli). Ma le procedure per farne richiesta, i costi e il percorso per ottenere questo piano di cure è pieno di ostacoli. Molti malati vorrebbero fare terapie in più ma non possono perché non ci sono soldi. Con la nascita di questa fondazione vorrei che si rifletta anche su questo tipo di necessità». La fondazione è nata da poco, ma Romolo vorrebbe arri-

chirla di un sogno in più: «Un altro mio desiderio è che il nostro impegno sia in grado di unire volontari e disabili, affinché al centro dell'azione non ci sia il "malato" ma la persona. Non voglio che ci sia il problema davanti alla persona. Questa è la vera guerra che voglio portare avanti». Romolo si sente a suo agio con il proprio corpo, con le proprie imperfezioni e con il fatto che nella vita dovrà sempre dipendere da qualcuno: «Il mio male, la mia non completa autonomia non mi pesa se vengo visto come una persona e non come un disabile. Sono Romolo, e come Romolo ho bisogno di certe cure e attenzioni, purché la mia vita e quello che sono non venga definito dal fatto che giro su quattro ruote!». Gli chiediamo quando terminerà il suo ultimo progetto, la stesura di una autobiografia. «La sto concludendo in questi giorni. È un "manuale di sopravvivenza" nel quale racconto la mia storia, la mia esperienza, tutto ciò che ho visto e che mi accade. Mi è servita per guardare meglio la mia vita e le scelte fatte. Per imparare. Per crescere. Per continuare a desiderare e lottare per raggiungere ciò che voglio! Spero che piaccia e che aiuti le persone a riflettere».

Romulus

La Fondazione



PERCHÉ UNA NUOVA FONDAZIONE

– Sempre più spesso le prestazioni fornite dalle assicurazioni sociali e dalle casse malati svizzere non sono sufficienti a coprire il fabbisogno di cure terapeutiche per diverse persone afflitte da disabilità gravi e da malattie croniche. Attraverso il sostegno finanziario e logistico, l'obiettivo principale della fondazione costituita formalmente nel luglio 2007, è quello di aiutare le persone a mantenere un buono stato di salute, condizione pressoché indispensabile per poter trascorrere una vita dignitosa.

A CHI SI RIVOLGE

– L'attenzione va principalmente a disabili fisici e mentali che vivono in famiglia o in strutture protette come istituti e case di riposo e si prefiggono di raccogliere i fondi prevalentemente grazie a collaborazioni con aziende, attraverso iniziative attive o patrocinando quelle promulgate da terzi.

LE INIZIATIVE

– La Fondazione raccoglie fondi da libere donazioni, collabora con aziende e promuove iniziative editoriali e multimediali.

CONSIGLIO DI FONDAZIONE

– Il consiglio di fondazione è composto da:

Romolo Pignone, presidente.
Avv. Luca Bernasconi, vice presidente.
Emanuela Ruini Ravetta, tesoriera.
Katharina Kuhn, membro.

IN CERCA DI VOLONTARI

La Fondazione necessita del più ampio sostegno e cerca volontari interessati ad aiutarla nella sua attività di promozione e integrazione. Per informazione scrivere a: volontariato@romulus.ch La Fondazione invita gli interessati a contattarli e ad iscriversi alla mailing list "Friends", lasciando il proprio indirizzo email alla pagina web di sottoscrizione: www.romulus.ch/subscribe.php

TUTTI I CONTATTI

Fondazione Romulus:
Via Maggio 23, CH - 6900 Lugano.
Tel.: +41 (0)91 9715020
Email: info@romulus.ch

LA FEDE Da un Dio perfetto che assume su di sé l'imperfezione umana

«Il segreto della felicità? Riconoscersi amati da Qualcuno»

Per questo hai lanciato quel volantino, la tua campagna?

Sì, basta con questi corpi che fanno pensare che la perfezione di una persona sia solo estetica! La persona è tanto altro! E il fatto che io sia così per gli altri è una provocazione. In che senso "provocazione"?

Ricorda che la vita ha un cuore al suo centro. Che la felicità è fatta di altro ed è uguale per tutti.

Cioè?

La felicità, per chiunque, è sentirsi amati per quello che si è, nonostante i difetti e le imperfezioni. Sentirsi amati nel limite, nella miseria, nella bruttezza. Perché allora tanta ossessione della bellezza? Perché si vuole essere amati. Ma non si ama solo ciò che è perfetto, altrimenti che amore sarebbe?

E tu come fai a sentirti amato?

Mia madre e la fede che mi ha trasmesso: quella in un Dio perfetto



Romolo a Lourdes. Da 23 anni non si perde un pellegrinaggio.

che assume l'imperfezione umana. Di un Dio onnipotente che si fa povero. Di un Dio infinito che si fa uccidere. Se guardo a questo, mi sento amato.

So che è da molto tempo che vai a Lourdes...

Da 23 anni. Sono i giorni che mi danno la carica per affrontare le sfide dell'anno e la quotidianità.

"Tributo ad Oliviero"

COSA VI FA VENIRE IN MENTE QUESTA FOTO?

1. Niente, assolutamente niente
2. Un'altra campagna provocatoria di Oliviero Toscani
3. La fisioterapia in acqua!



La campagna di sensibilizzazione

Una campagna divulgativa, promossa da Romolo Pignone che fa riferimento ad una serie di cartelloni pubblicitari divulgati negli anni '90. «Le foto erano state scattate da Oliviero Toscani ed avevano suscitato perplessità perché si riteneva strumentalizzassero la disabilità stessa», spiega il promotore della campagna.

«I nostri manifesti, le brochures ed i volantini, volontariamente pubblicano l'immagine di un disabile durante la seduta di fisioterapia in acqua. Si tratta di una mia foto che ho voluto pubblicare, sapendo di essere provocatorio, per lasciare che chi la guardasse riflettesse sul corpo "imperfetto"».

I volantini, "fatti in casa", sono affissi in diverse zone della città di Lugano. Per aiutarne la diffusione, si possono richiedere a Romolo.

WWW.ROMULUS.CH
FONDAZIONE ROMULUS